

Un atto di terrorismo che ha condizionato la storia recente dell'Italia repubblicana, ma anche un evento mediatico in cui, per la prima volta, la televisione assume un ruolo centrale, fino al punto di essere utilizzata dai brigatisti come strumento primario di comunicazione e di rivendicazione. Le immagini televisive rappresentano una tessera fondamentale del complesso mosaico costituito dal caso del rapimento e dell'uccisione di Aldo Moro. Eppure, fino ad oggi, le immagini dei telegiornali non hanno attirato l'attenzione degli investigatori, anche se è proprio da alcuni resoconti filmati che si evincono dettagli importanti. Ma perché tali resoconti sono stati ignorati e successivamente accantonati? E' possibile che la novità del mezzo televisivo abbia trovato impreparati gli inquirenti? O piuttosto le immagini e i primi report non si conciliavano con l'interpretazione ufficiale dei fatti che intendeva ridurre la portata del caso? Interrogativi inquietanti che emergono dalle ricerche di Ilenia Imperi, storica ed esperta in mezzi di comunicazione, che ha passato al setaccio tutti i servizi andati in onda in quei 55 interminabili giorni che segnarono il destino non solo di uno statista ma di un paese intero. I brigatisti seppero non solo prendere in ostaggio Moro ma anche i mezzi di comunicazione del Paese ed è per questo che il ruolo assunto dai media nella vicenda risulta essere estremamente rilevante. Nell'arco temporale compreso fra il 16 marzo, data del rapimento di Moro, e il 9 maggio 1978, giorno del ritrovamento del cadavere, avviene una vera rivoluzione in termini di comunicazione. E'

di
**MANLIO
MASUCCI**

Il dramma di Moro

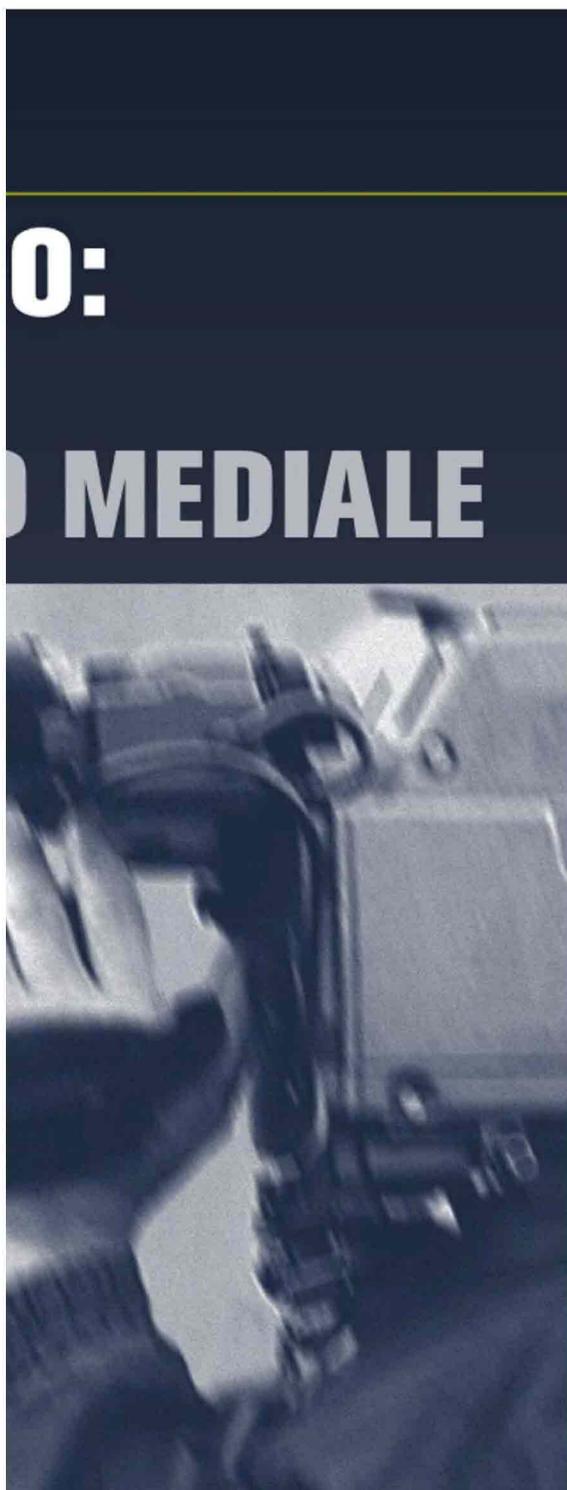
Ilenia Imperi

IL CASO MORO CRONACA DI UN EVENTO



**Realtà
e drama
nei servizi Tv
dei 55 giorni**

ro e la televisione



infatti la prima volta che gli italiani assistono a un episodio terroristico praticamente in diretta. La capacità della televisione di comunicare in tempo reale gli accadimenti rappresentò una novità per il pubblico che seguì lo svolgersi della vicenda con una partecipazione del tutto inedita. Un aspetto preso in considerazione dagli stessi terroristi che dimostrarono, sin dal primo momento, di saper gestire al meglio la televisione come cassa di risonanza. Non solo i brigatisti elessero i mezzi di comunicazione di massa a veicolo di comunicazione con le autorità, ma utilizzarono modalità e orari strategici, quasi che le varie fasi della vicenda dovessero adeguarsi alle esigenze del pubblico televisivo. Il caso Moro diventa dunque un evento mediale a tutti gli effetti innescando la prima polemica fra coloro i quali si appellavano al rispetto del diritto di informazione e coloro i quali chiedevano di staccare la spina, preoccupati dell'utilizzo strategico che i rapitori dimostravano di saper fare dei media. Seguendo il filo delle trasmissioni televisive, radiocronache e articoli stampati, la Imperi è in grado di elaborare una versione che, in più di una circostanza, si discosta da quella ufficiale, apparentemente caratterizzata da una certa volontà al ridimensionamento dei fatti all'interno della cornice brigatista. Le cronache dei primi giorni sembrano però raccontare una storia diversa, legata al terrorismo internazionale. In particolare, il governo della Germa-

nia inviò una task force per indagare sui presunti legami con i terroristi tedeschi che, l'anno precedente, avevano svolto un'azione praticamente identica ai danni del presidente degli industriali a Colonia. Dalle prime cronache, la pista internazionale risulta la più accreditata eppure, dopo pochi giorni, viene totalmente abbandonata nonostante la presenza confermata della task force tedesca in Italia per tutto il periodo del sequestro. E' lo stesso filo che conduce, sempre nelle prime cronache giornalistiche, alle voci che indicavano in Mario Moretti uno dei possibili rapitori proprio per le sue connessioni internazionali. Una voce presto caduta nel dimenticatoio ma che si rivelerà, successivamente, come fondata. La presenza di altri soggetti, oltre ai brigatisti italiani, sul luogo del sequestro sembra confermata anche da un'altra fonte televisiva che documenta come i fori in entrata dei proiettili si rintracciassero anche sul lato destro dell'Alfetta della scorta, veicolo successivamente rottamato. Una prova visiva in contrasto con la versione ufficiale che nega la presenza di tiratori sul lato destro di via Fani. La sistematica verifica dei servizi giornalistici apre nuove chiavi di lettura ai drammatici fatti legati al sequestro Moro. Una verifica che l'autrice porta avanti con precisione documentaristica interrogandosi, al contempo, sulle modalità con cui i mezzi di comunicazione di massa si prestano ad essere strumentalizzati.

Ilenia Imperi, **Il caso Moro: cronaca di un evento mediale. Realtà e drama nei servizi Tv dei 55 giorni**, Franco Angeli 2016, pp. 176, euro 21,00